



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Condizioni di vita e distribuzione del reddito in Italia

Anno 2008

L'indagine campionaria annuale "Reddito e condizioni di vita" è parte di un più vasto progetto, deliberato dal Parlamento Europeo e coordinato da Eurostat, che ha lo scopo di produrre e divulgare statistiche armonizzate sulle condizioni economiche e la qualità della vita dei cittadini europei (EU SILC – European Union Statistics on Income and Living Conditions). I dati vengono correntemente utilizzati nei rapporti ufficiali sulla situazione economica e sociale dell'Unione Europea e costituiscono la base informativa per il calcolo dei principali indicatori di disuguaglianza e di coesione sociale. Inoltre, essi vengono messi a disposizione degli studiosi per l'analisi della povertà e dell'esclusione sociale¹. In questa sede in breve si anticipano i risultati (provvisori) relativi all'Italia.

L'indagine è stata effettuata nell'ultimo trimestre del 2008 su un campione di circa 21.000 famiglie (oltre 52.000 individui), rappresentativo della popolazione residente in Italia. Le domande hanno riguardato le condizioni di vita (occupazione, difficoltà economiche, spese per la casa) alla fine del 2008 e i redditi percepiti nel 2007.

Il reddito viene rilevato a livello sia individuale sia familiare, attraverso domande dettagliate che consentono di misurarne separatamente le diverse componenti. Secondo la definizione armonizzata a livello europeo, il "reddito netto familiare totale" è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario e contributivo e di eventuali imposte patrimoniali. Il reddito comprende inoltre i trasferimenti ricevuti da altre famiglie (per esempio, gli alimenti da parte dell'ex-coniuge) ed esclude simmetricamente quelli versati ad altre famiglie.

A partire dall'edizione del 2007 l'indagine utilizza una nuova definizione, armonizzata a livello europeo, dell'affitto imputato delle abitazioni occupate dai proprietari. Coerentemente alle decisioni prese di concerto tra Eurostat e gli Stati Membri, il valore dell'affitto imputato viene stimato attraverso modelli econometrici della relazione fra gli affitti di mercato e le caratteristiche delle abitazioni².

**Direzione centrale
comunicazione ed editoria**
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro diffusione dati
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
**Condizioni economiche
delle famiglie**
Cristina Freguja
Tel. + 39 06 4673.4719
Marco Di Marco
Tel. + 39 06 4673.4929

¹ I microdati di tutti i paesi dell'Unione Europea che partecipano al progetto Eu-Silc saranno ufficialmente divulgati da Eurostat nel primo trimestre del 2010.

² Prima del 2007 l'Istat diffondeva i redditi netti familiari sia al lordo sia al netto degli affitti imputati, usando per questi ultimi la valutazione soggettiva del proprietario. La stima dell'affitto imputato si basava quindi sulla valutazione, da parte del proprietario, del prezzo che a suo parere si sarebbe dovuto pagare per vivere in affitto in una casa come la sua.

Le difficoltà economiche delle famiglie nel 2008

Le difficoltà economiche che le famiglie riferiscono di aver sperimentato nei dodici mesi precedenti il periodo di rilevazione (ultimo trimestre del 2008) confermano il quadro segnalato dagli indicatori economici e finanziari. Nel 2008 cresce, rispetto all'anno precedente, la quota di famiglie che dichiara di **arrivare alla fine del mese** con molta difficoltà (il 17,0 per cento, contro il 15,4 per cento del 2007); inoltre, aumentano le famiglie che non riescono a provvedere regolarmente al **pagamento delle bollette** (11,9 per cento, contro l'8,8 per cento del 2007) e all'**acquisto di abiti necessari** (18,2 per cento, contro il 16,9 per cento). Statisticamente significativo è pure l'incremento delle famiglie cui è capitato di non avere, in almeno un'occasione, soldi sufficienti per pagare le **spese per i trasporti** (8,3 per cento, contro il 7,3 per cento del 2007) e di quelle che sono in arretrato con il **pagamento del mutuo** (7,1 per cento di quelle che hanno un mutuo, contro il 5,0 per cento) (Tavola 1).

Risultano sostanzialmente stabili, rispetto al 2007, almeno a livello nazionale, le quote di famiglie che non si possono permettere di **riscaldare adeguatamente la propria abitazione** (10,9 per cento) e quelle che hanno risorse insufficienti per gli **alimenti** (5,7 per cento) e per le **spese mediche** (11,2 per cento). Quasi un terzo delle famiglie (31,9 per cento) ha poi riferito di non essere in grado di far fronte ad una **spesa imprevista** di 750 euro con risorse proprie³.

Dal punto di vista territoriale, l'Italia meridionale e insulare, che usualmente presenta indicatori di percezione delle difficoltà economiche di livello più elevato rispetto al resto del Paese, mostra, nell'ultimo anno, un ulteriore lieve peggioramento della propria situazione. Infatti, tra il 2007 e il 2008, aumenta in misura significativa la percentuale di famiglie che arriva con molta difficoltà a fine mese (dal 22,0 al 25,6 per cento), al contrario di quanto avviene nel Nord e nel Centro dove tale quota rimane sostanzialmente stabile (nel 2008, rispettivamente, il 12,6 per cento e il 14,3 per cento). Nel Sud e Isole si registra anche l'aumento maggiore di famiglie che dichiara di non avere avuto i soldi, in almeno un'occasione, per le spese alimentari (8,2 per cento, contro il 7,3 per cento del 2007) e che non ha potuto riscaldare adeguatamente la propria abitazione (21,2 per cento, contro il 20,1).

Oltre che nel Mezzogiorno, anche nel Nord si osserva un incremento di quanti riferiscono di aver avuto difficoltà nel sostenere il pagamento delle spese per i trasporti; nel 2008, in queste due ripartizioni il problema riguarda, rispettivamente, il 14,2 per cento e il 5,4 per cento delle famiglie. Inoltre, il Nord e il Mezzogiorno sono entrambi interessati da un aumento delle famiglie che hanno avuto problemi per acquistare i vestiti necessari, ma mentre nel primo caso l'indicatore si attesta al 12,5 per cento, nel Sud e nelle Isole il problema riguarda addirittura il 30 per cento delle famiglie (nel Centro è pari al 14,2 per cento).

Infine, è comune a tutte e tre le ripartizioni l'incremento di famiglie che, almeno in un'occasione, sono state in arretrato con le bollette (nel 2008, si tratta del 9 per cento nel Nord, dell'11,7 per cento nel Centro e del 16,7 per cento nel Mezzogiorno) e di quelle che hanno avuto difficoltà a pagare il mutuo (nel 2008, è il 6,0 per cento nel Nord, il 7,0 per cento nel Centro e l'11,2 per cento nel Mezzogiorno). Rispetto al 2007, il problema delle spese mediche conosce invece una maggiore diffusione solo nel Centro (dall'8,0 al 9,3 per cento).

La maggiore frequenza di situazioni di difficoltà economica nelle regioni meridionali e insulari si rileva per i residenti in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia (Tavola 2). Tra le regioni del Nord e del Centro, il Piemonte e il Lazio evidenziano maggiori segni di disagio con, rispettivamente, il 16,3 per cento e il 17,1 per cento delle famiglie che dichiarano di arrivare a fine mese con molta difficoltà nel 2008.

I sintomi di disagio economico sono più marcati al crescere della **numerosità familiare** per quasi tutti gli indicatori utilizzati, risultando particolarmente evidenti per le famiglie con cinque o più componenti. In particolare, ad incidere è soprattutto il numero di percettori di reddito presenti in famiglia e il tipo di fonte di reddito disponibile. Nel 2008, più di un quinto delle famiglie monoreddito (20,6 per cento) dichiara, infatti, di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Le famiglie che possono contare su un reddito autonomo come fonte principale sono anche quelle che riportano meno frequentemente

³ Per questo indicatore non è possibile fare confronti con il 2007; su indicazioni di Eurostat, infatti, l'ammontare della spesa imprevista da considerare ogni anno varia in relazione alla soglia di rischio di povertà dei singoli Paesi e, per il 2007, tale spesa era stata valutata in 700 euro, un valore dunque inferiore a quello del 2008 (750 euro).

situazioni di difficoltà. Al contrario, le famiglie con entrate provenienti prevalentemente da capitale e da trasferimenti pubblici hanno più spesso difficoltà ad affrontare gli imprevisti e denunciano problemi in misura più elevata anche per gli altri indicatori considerati.

La tipologia familiare che meno frequentemente riferisce di sperimentare difficoltà economiche è quella delle coppie senza figli (nel 2008, soltanto il 12,3 per cento dichiara di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese). Le famiglie con figli risultano, invece, relativamente più esposte a situazioni di disagio: il 14,1 per cento delle coppie con figli e, tra queste, il 24,3 per cento di quelle con tre o più figli dichiara di essersi trovata in arretrato con il pagamento delle bollette (contro il 7,8 per cento di quelle senza figli). La situazione di maggiore vulnerabilità delle coppie con almeno tre figli è confermata anche dagli altri indicatori: il 30,7 per cento afferma di arrivare a fine mese con molta difficoltà, il 7,4 di aver avuto insufficienti risorse per le spese alimentari, il 25,8 per cento per le spese di vestiario e il 14,5 per cento di quelle che hanno contratto un mutuo è stata in arretrato con il pagamento delle rate.

Insieme alle coppie con almeno tre figli, si trovano più frequentemente coinvolte in situazioni di difficoltà economica anche le famiglie con un solo genitore e gli anziani soli: il 39 per cento delle prime e oltre il 40,6 per cento delle seconde ritiene di non poter affrontare una spesa inattesa di 750 euro. Per gli anziani soli, l'insufficienza di risorse per il sostentamento di spese mediche si registra nel 15,1 per cento dei casi (circa un terzo più elevato del valore medio), mentre tra le famiglie monogenitore i problemi riguardano in particolare le spese alimentari (8,9 per cento a fronte di 5,7 per cento registrato per tutte le famiglie), il pagamento delle bollette (il 18,4) e quello del mutuo (9 per cento di quelle che hanno un mutuo). Inoltre, un quarto di queste famiglie dichiara di arrivare a fine mese con molta difficoltà.

Rispetto alla generalità delle famiglie, la presenza di un solo minore non risulta associata ad una maggiore frequenza delle situazioni di disagio economico. In effetti, sono soprattutto le famiglie con due e, in misura ancora più rilevante, quelle con tre o più minori a non avere risorse sufficienti. Il 32,9 per cento delle famiglie con tre o più minori dichiara di arrivare con molta difficoltà a fine mese, il 42,3 per cento ritiene di non poter affrontare una spesa inattesa di 750 euro e il 14,2 per cento di quelle che hanno un mutuo sono state in arretrato con il pagamento delle rate.

Nel 2008, inoltre, il 27,7 per cento delle famiglie con tre o più minori si è trovato almeno una volta in arretrato con le bollette, il 28,9 per cento ha avuto problemi per l'acquisto di vestiti necessari, il 15,6 per cento per le spese mediche e il 9,0 per cento per quelle alimentari. Infine, il 16,1 per cento dichiara di non avere risorse sufficienti per riscaldare adeguatamente l'abitazione e il 17,7 ha avuto problemi a sostenere le spese per i trasporti

Per le famiglie in cui sono presenti due o più anziani, l'incidenza delle situazioni di disagio risulta generalmente inferiore rispetto alla media nazionale, ad eccezione delle difficoltà a sostenere spese mediche, che riguardano, nel 2008, il 13,0 per cento dei casi. Viceversa, le famiglie in cui è presente un solo anziano si trovano più frequentemente costrette ad affrontare problemi economici, soprattutto in relazione alle spese per il riscaldamento (13,6 per cento) e ad una spesa imprevista di 750 euro (36,2 per cento).

Tavola 1 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia – Anni 2007 e 2008 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	Anno 2007				Anno 2008				
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	E' stata in arretrato con le bollette (a)	E' stata in arretrato con il mutuo (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Arriva a fine mese con molta difficoltà	E' stata in arretrato con le bollette (a)	E' stata in arretrato con il mutuo (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro (c)
Ripartizione									
Nord	11.9	5.6	4.7	5.4	12.6	9.0	6.0	5.3	25.0
Centro	13.2	8.3	3.2	8.3	14.3	11.7	7.0	8.7	30.1
Sud e Isole	22.0	14.0	7.8	20.1	25.6	16.7	11.2	21.2	44.1
Numero componenti									
Uno	15.8	7.2	2.7	13.2	17.5	9.8	6.4	12.4	37.2
Due	13.2	6.1	3.4	9.3	14.8	9.6	5.4	9.5	28.1
Tre	14.3	8.6	4.3	9.0	15.6	12.6	6.6	9.3	28.6
Quattro	16.5	12.7	6.9	9.1	17.2	14.9	8.7	10.4	29.8
Cinque o più	25.0	19.9	12.1	16.1	29.6	23.3	11.0	17.7	41.8
Numero percettori									
Un percettore	18.5	10.4	5.0	13.7	20.6	13.0	7.5	13.4	40.6
Due percettori	13.2	7.6	4.9	8.2	13.6	11.0	6.7	8.6	25.6
Tre o più percettori	11.8	7.2	5.0	8.2	15.0	11.2	7.8	9.3	24.0
Reddito principale									
Lavoro dipendente	15.4	10.3	4.2	8.9	16.7	13.7	7.0	9.6	31.9
Lavoro autonomo	10.4	8.6	5.7	6.9	10.9	13.3	7.9	7.0	20.8
Pensioni e trasferimenti pubblici	16.3	6.5	8.3	13.4	18.7	9.2	5.4	13.3	35.2
Capitale e altri redditi	21.0	12.4	6.9	15.8	20.9	12.6	19.0	14.2	39.2
Tipologia familiare									
Persone sole	15.8	7.2	2.7	13.2	17.5	9.8	6.4	12.4	37.2
- meno di 65 anni	15.8	9.4	2.7	12.5	16.2	12.2	6.7	11.3	33.8
- 65 anni e più	15.7	5.0	2.5	13.9	18.7	7.3	2.5	13.4	40.6
Coppie senza figli	11.2	5.3	2.3	7.9	12.3	7.8	3.9	8.3	24.5
- P.R. (b) meno di 65 anni	10.7	6.1	2.1	7.7	11.4	8.9	3.9	7.7	22.5
- P.R. (b) 65 anni e più	11.9	4.2	4.5	8.2	13.4	6.4	4.3	9.1	27.3
Coppie con figli	15.5	11.1	6.0	8.8	17.0	14.1	8.0	9.9	29.4
- un figlio	13.0	7.8	3.7	7.4	14.5	11.5	6.8	8.6	26.8
- due figli	16.0	12.3	6.9	8.9	16.7	14.5	8.2	10.1	29.5
- tre o più figli	25.0	21.0	13.4	14.7	30.7	24.3	14.5	15.3	41.2
Monogenitori	21.5	12.3	8.0	14.9	24.2	18.4	9.0	14.0	39.0
Altra tipologia	19.8	9.3	9.2	16.0	21.1	14.9	8.0	15.5	39.5
Famiglie con minori									
Un minore	16.8	12.3	5.4	8.8	18.6	15.7	7.2	10.2	33.9
Due minori	19.6	15.9	7.0	10.5	18.9	18.0	8.2	10.4	35.0
Tre o più minori	25.9	22.1	15.2	13.7	32.9	27.7	14.2	16.1	42.3
Almeno un minore	18.6	14.4	6.6	9.8	19.8	17.5	8.0	10.7	35.0
Famiglie con anziani									
Un anziano	15.7	6.0	7.5	13.3	17.9	8.8	7.8	13.6	36.2
Due o più anziani	11.4	3.8	3.7	7.9	14.3	6.6	3.7	10.0	26.6
Almeno un anziano	14.3	5.3	6.6	11.6	16.8	8.1	6.8	12.4	33.1
Totale	15.4	8.8	5.0	10.7	17.0	11.9	7.1	10.9	31.9

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) P.R. : persona di riferimento

(c) Su indicazione di Eurostat, la soglia per la spesa imprevista varia in relazione alla soglia di rischio di povertà dei singoli Paesi negli anni precedenti; in particolare, per il 2007 la spesa imprevista per l'Italia era di 700 euro e per il 2008 di 750 euro.

segue **Tavola 1 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anni 2007 e 2008** [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	Anno 2007				Anno 2008			
	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per trasporti (a)	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per trasporti (a)
Ripartizione								
Nord	4.1	6.4	11.5	4.4	4.3	6.6	12.5	5.4
Centro	5.1	9.3	14.1	6.3	4.9	8.0	14.2	6.3
Sud e Isole	7.3	19.4	26.9	12.2	8.2	20.6	29.9	14.2
Numero componenti								
Uno	5.4	12.4	16.5	5.6	6.4	13.1	17.6	6.4
Due	4.5	11.2	14.6	5.8	5.0	10.9	16.4	7.2
Tre	4.9	8.5	15.4	7.7	5.4	9.3	18.0	8.8
Quattro	6.1	10.5	20.4	9.6	5.2	9.2	19.5	10.0
Cinque o più	8.3	15.9	25.7	14.7	7.1	15.2	27.6	16.8
Numero percettori								
Un percettore	6.5	13.4	20.1	7.9	7.3	13.8	21.6	8.9
Due percettori	4.4	9.6	14.7	6.6	4.6	9.4	15.3	7.7
Tre o più percettori	4.1	8.0	13.4	7.0	3.8	8.3	15.6	7.7
Reddito principale								
Lavoro dipendente	5.2	8.7	16.9	8.1	5.4	9.1	18.5	9.4
Lavoro autonomo	3.6	7.0	13.3	6.2	2.8	5.9	12.5	7.1
Pensioni e trasferimenti pubblici	5.6	14.9	17.5	5.9	6.8	15.3	19.5	7.3
Capitale e altri redditi	8.0	13.7	21.1	12.0	7.7	11.4	19.4	6.2
Tipologia familiare								
Persone sole	5.4	12.4	16.5	5.6	6.4	13.1	17.6	6.4
- meno di 65 anni	5.9	10.2	17.5	8.3	6.5	11.1	18.1	9.1
- 65 anni e più	4.9	14.6	15.6	3.0	6.3	15.1	17.1	3.6
Coppie senza figli	3.9	11.1	13.0	5.8	4.1	10.4	14.9	6.1
- P.R. (b) meno di 65 anni	3.3	8.9	12.0	6.3	4.1	8.5	13.7	7.1
- P.R. (b) 65 anni e più	4.7	14.0	14.4	5.1	4.3	12.7	16.3	4.8
Coppie con figli	5.2	9.4	17.7	8.3	5.1	9.3	18.6	9.6
- un figlio	4.1	7.5	14.1	6.1	5.0	8.5	16.6	7.8
- due figli	5.6	10.1	19.7	9.2	4.6	9.2	19.3	10.1
- tre o più figli	8.1	15.1	25.3	14.7	7.4	13.3	25.8	15.8
Monogenitori	8.6	12.8	21.8	10.8	8.9	14.0	24.6	13.7
Altra tipologia	6.9	15.3	23.6	10.0	6.2	12.8	21.8	9.4
Famiglie con minori								
Un minore	5.6	8.7	18.0	8.4	6.3	9.4	19.8	10.7
Due minori	7.5	11.9	22.8	11.1	5.4	9.8	22.0	11.4
Tre o più minori	9.2	15.4	28.5	16.6	9.0	15.6	28.9	17.7
Almeno un minore	6.6	10.4	20.6	10.0	6.2	10.0	21.3	11.5
Famiglie con anziani								
Un anziano	5.4	13.4	16.3	4.9	6.3	13.9	17.5	6.1
Due o più anziani	4.2	13.4	14.1	5.6	4.4	13.0	15.9	5.5
Almeno un anziano	5.0	13.4	15.6	5.1	5.7	13.6	17.0	5.9
Totale	5.3	11.1	16.9	7.3	5.7	11.2	18.2	8.3

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) P.R. : persona di riferimento

Tavola 2 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anni 2007 e 2008 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	2007			2008				
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Arriva a fine mese con molta difficoltà	E' stata in arretrato con le bollette (a)	E' stata in arretrato con il mutuo (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste (b)
Piemonte	15,3	5,4	6,2	16,3	12,3	6,3	5,2	26,7
Valle d'Aosta	4,9	2,3	1,5	6,8	6,8	2,9	2,7	23,5
Lombardia	10,6	5,9	3,1	12,9	9,0	6,0	4,1	24,3
Trentino-Alto Adige	3,9	1,4	3,2	7,0	4,9	3,3	2,6	20,9
Bolzano-Bozen	4,5	1,3	2,8	6,2	6,2	2,9	1,1	21,3
Trento	3,3	1,5	3,7	7,7	3,5	3,5	4,2	20,6
Veneto	12,3	5,5	8,3	12,9	8,3	6,2	7,9	26,0
Friuli-Venezia Giulia	10,9	5,6	6,4	10,7	7,8	4,8	6,8	30,5
Liguria	12,5	3,8	5,3	13,4	6,5	5,6	5,0	24,2
Emilia-Romagna	12,7	6,7	6,9	10,5	9,3	7,0	5,6	23,4
Toscana	11,5	6,1	7,1	12,6	11,1	4,1	8,2	25,5
Umbria	11,0	7,5	7,6	13,7	11,0	5,0	6,9	34,0
Marche	10,6	6,2	8,2	10,3	10,1	9,9	9,4	32,0
Lazio	15,4	10,5	9,2	17,1	12,8	8,6	9,2	31,9
Abruzzo	14,0	9,7	10,0	14,5	12,1	16,6	8,2	25,9
Molise	17,6	8,4	11,5	11,9	8,4	5,0	6,4	37,6
Campania	22,5	14,4	20,9	28,3	19,4	12,4	23,5	43,2
Puglia	21,1	12,4	22,1	24,1	14,7	14,6	21,0	44,6
Basilicata	20,1	8,5	12,2	24,8	18,0	3,6	17,2	43,2
Calabria	22,7	14,6	15,2	25,6	16,6	1,2	15,2	49,9
Sicilia	26,3	19,6	23,5	30,2	20,1	10,5	27,5	48,5
Sardegna	16,4	5,9	20,6	22,1	10,3	12,1	21,8	44,2
Italia	15,4	8,8	10,7	17,0	11,9	7,1	10,9	31,9

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) Su indicazione di Eurostat, la soglia per la spesa imprevista varia in relazione alla soglia di rischio di povertà dei singoli Paesi negli anni precedenti; in particolare, per il 2007 la spesa imprevista per l'Italia era di 700 euro e per il 2008 di 750 euro

segue **Tavola 2 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anni 2007 e 2008** [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	2007				2008			
	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per trasporti (a)	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per trasporti (a)
Piemonte	4,8	8,1	13,8	5,5	4,9	8,0	14,2	8,6
Valle d'Aosta	1,7	4,0	7,7	2,2	2,6	4,3	8,5	2,5
Lombardia	4,1	6,3	10,7	4,1	4,7	6,9	12,6	4,8
Trentino-Alto Adige	2,0	3,4	6,3	2,1	3,9	4,1	9,2	3,9
Bolzano-Bozen	1,6	2,8	7,1	1,3	5,2	5,5	12,1	4,6
Trento	2,3	3,9	5,6	2,9	2,6	2,6	6,2	3,3
Veneto	4,6	6,7	12,9	4,8	4,0	5,9	13,1	4,0
Friuli-Venezia Giulia	3,8	6,7	12,4	4,5	3,8	7,7	12,6	5,3
Liguria	3,4	5,9	10,5	4,4	3,1	5,9	10,2	5,5
Emilia-Romagna	3,6	5,2	10,7	4,1	4,6	6,0	12,2	5,3
Toscana	4,1	8,4	11,1	4,6	4,1	6,6	11,9	5,5
Umbria	3,6	5,0	11,0	3,9	6,6	8,8	15,0	5,7
Marche	5,7	8,2	12,2	6,4	6,9	10,0	13,6	8,0
Lazio	5,9	10,9	17,1	7,8	4,5	8,3	16,1	6,6
Abruzzo	1,8	9,2	19,3	5,1	5,5	8,2	17,4	8,9
Molise	7,0	10,3	16,1	8,9	4,1	10,3	9,9	6,0
Campania	6,9	20,2	28,5	10,7	6,5	25,8	32,5	15,7
Puglia	8,1	17,7	28,0	13,3	9,1	15,5	30,2	11,9
Basilicata	8,7	16,7	19,4	9,3	12,5	22,6	32,9	16,9
Calabria	5,8	22,8	22,3	11,9	7,7	22,2	23,6	13,3
Sicilia	10,1	24,6	32,4	17,0	10,4	25,2	36,1	18,2
Sardegna	4,1	12,0	19,0	7,9	8,1	14,7	26,9	10,8
Italia	5,3	11,1	16,9	7,3	5,7	11,2	18,2	8,3

[*] Dati provvisori

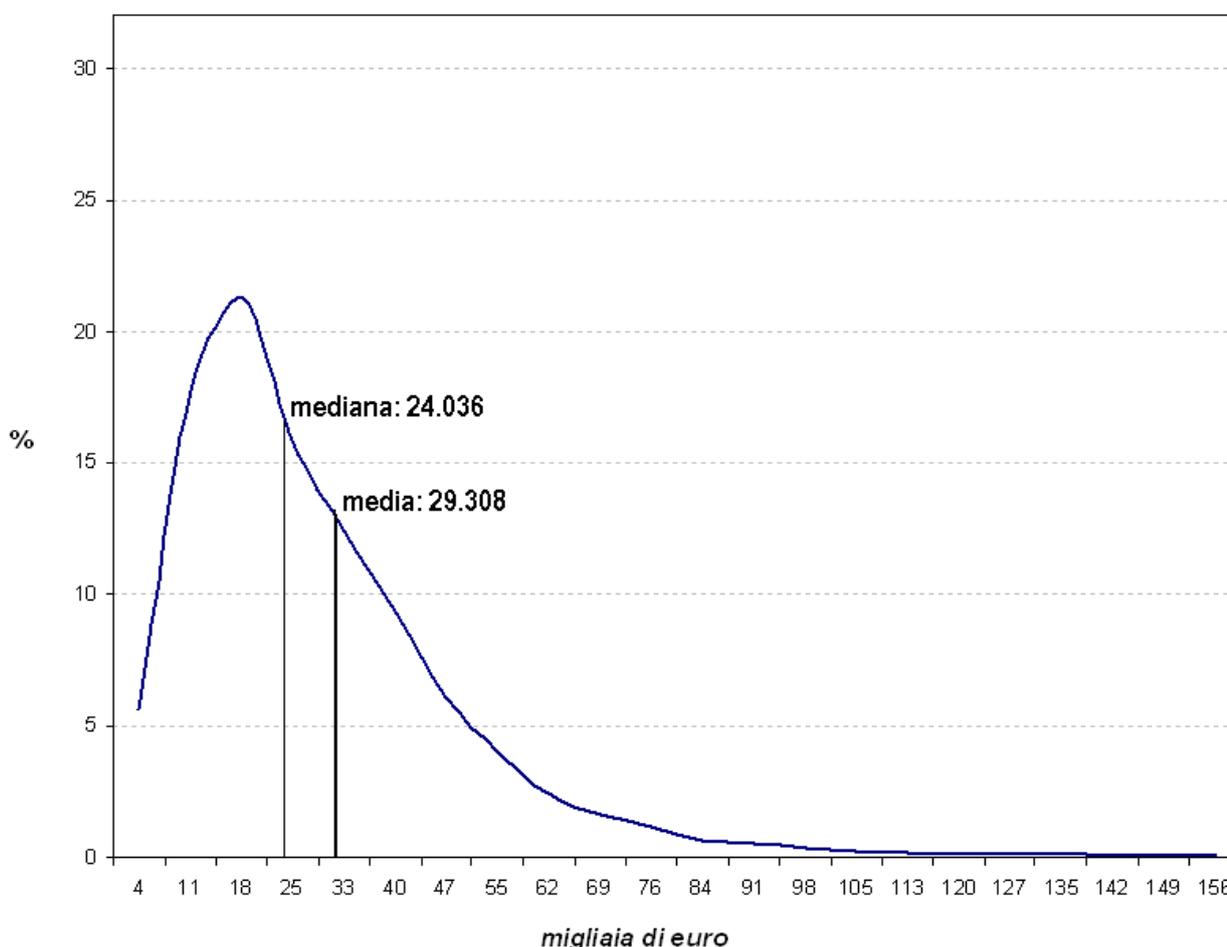
(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) Su indicazione di Eurostat, la soglia per la spesa imprevista varia in relazione alla soglia di rischio di povertà dei singoli Paesi negli anni precedenti; in particolare, per il 2007 la spesa imprevista per l'Italia era di 700 euro e per il 2008 di 750 euro

I redditi netti nel 2007

Nel 2007 le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti figurativi, pari in media a 29.308 euro, circa 2.440 euro al mese (Figura 1). Tuttavia, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio appena indicato. Infatti, poiché tipicamente i redditi hanno una distribuzione asimmetrica, la media risulta essere un indicatore 'decentrato'. La mediana, invece, è perfettamente 'centrata'. Essendo collocata nel punto intermedio della distribuzione, essa indica il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali: la prima con redditi inferiori o uguali alla mediana, la seconda con redditi superiori. Pertanto, in base al reddito mediano risulta che metà delle famiglie residenti in Italia ha percepito nel 2007 meno di 24.036 euro (circa 2.000 euro al mese). Ovviamente, l'altra metà ha avuto entrate superiori a questa stessa cifra.

Figura 1 - Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) - Anno 2007 [*]



[*] Dati provvisori

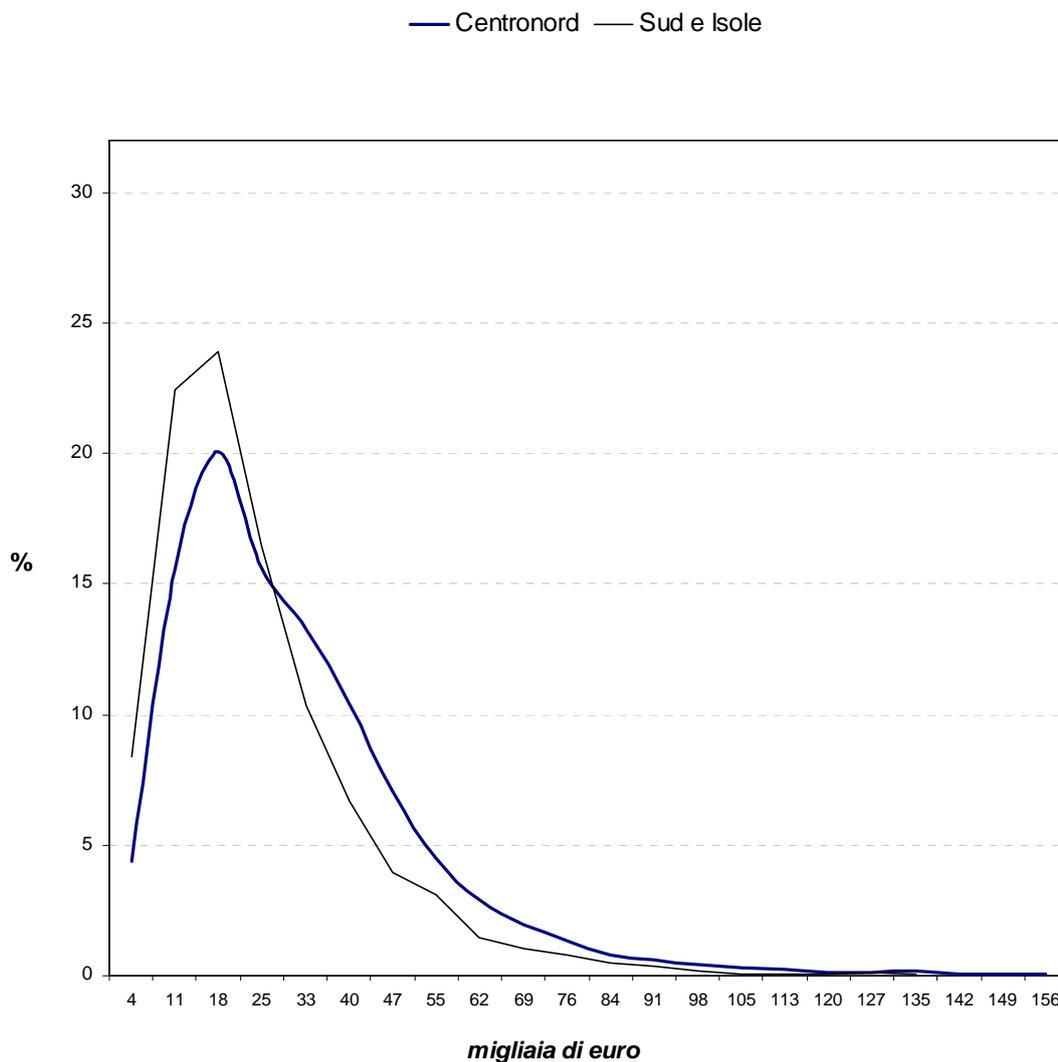
I risultati dell'indagine confermano l'esistenza di un profondo **divario territoriale nel Paese**: il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Sud e nelle Isole è inferiore di circa un quarto rispetto a quello delle famiglie residenti al Nord (Tavola 3). In effetti, la distribuzione dei redditi delle famiglie residenti nel Sud e Isole è maggiormente concentrata nelle fasce di reddito più basse, rispetto a quella del Centro-nord (Figura 2).

Il reddito netto familiare mediano cresce all'aumentare del numero dei percettori e dipende dalla tipologia della principale fonte di entrata. Nel 2007, il reddito mediano delle famiglie con un solo percettore è stato pari a 15.523 euro, circa un terzo del reddito delle famiglie con tre o più percettori (44.411 euro). Il

50 per cento delle famiglie con redditi prevalenti da **lavoro autonomo** ha guadagnato meno di 32.973 euro l'anno (2.750 al mese), rispetto ai 29.833 euro (2.490 euro mensili) delle famiglie la cui entrata principale proviene da **lavoro dipendente**. Se il reddito prevalente è una **pensione** o un altro trasferimento pubblico, il reddito netto mediano è invece pari a 17.283 euro (1.440 al mese).

Con riferimento alla **principale fonte di entrata** (Figura 3) si rileva che la maggioranza delle famiglie il cui reddito più importante è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) è concentrata nella parte sinistra della distribuzione, con redditi inferiori ai 40 mila euro, mentre la maggior parte di quelle che vivono prevalentemente di redditi da lavoro dipendente e autonomo è distribuita su un intervallo più ampio, che include il segmento dai 40 ai 60 mila euro. Nella parte più ricca della distribuzione, sopra i 60 mila euro, sono relativamente più frequenti le famiglie che hanno come entrata principale un reddito da lavoro autonomo.

Figura 2 - Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per area - Anno 2007 [*]

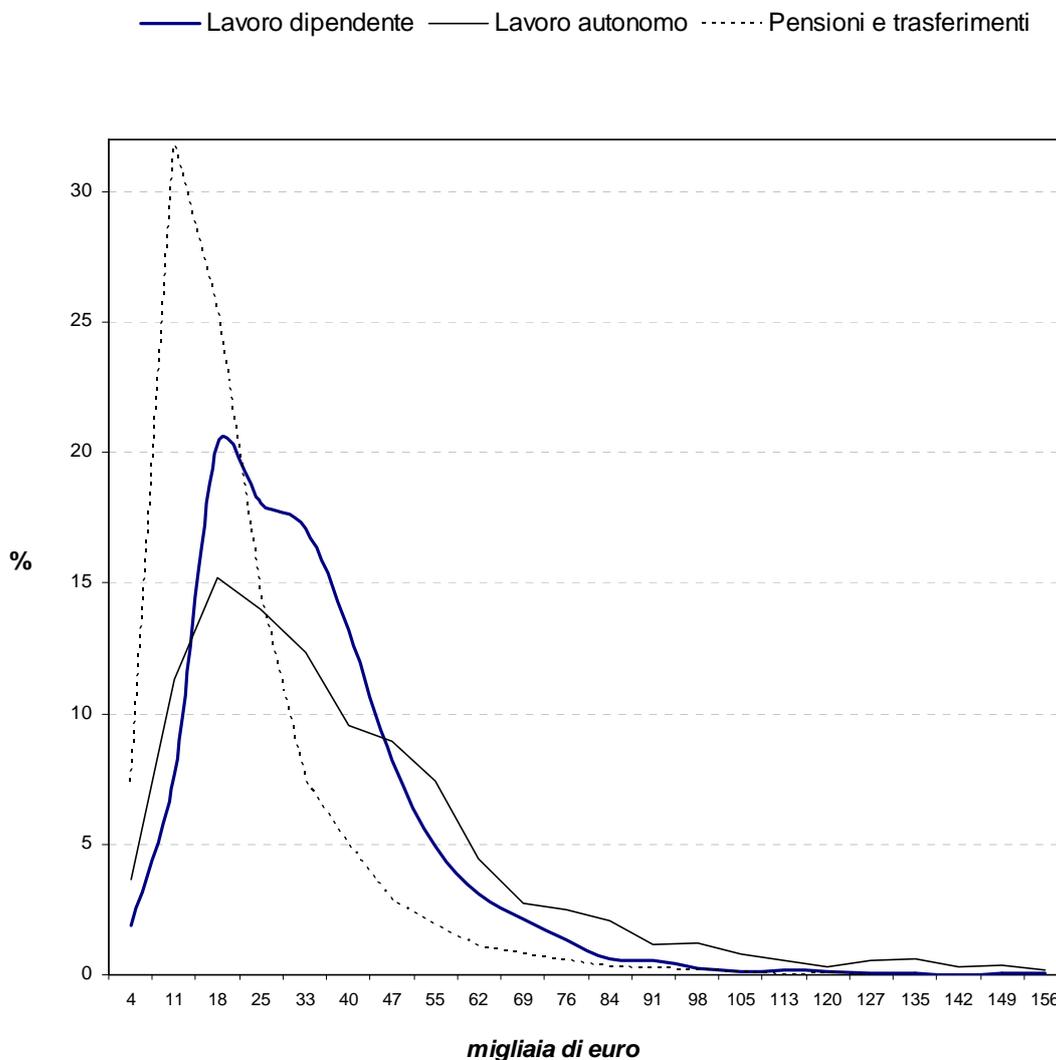


[*] Dati provvisori

Gli **anziani soli** dispongono di un reddito netto meno elevato: il valore mediano indica che il 50 per cento di queste famiglie ha avuto nel 2007 meno di 11.999 euro (circa mille euro mensili), mentre le persone sole in età attiva hanno potuto contare su un reddito maggiore (la mediana è pari a 17.039 euro).

In generale, le famiglie in cui è presente almeno un anziano dispongono di redditi meno elevati. In particolare, il reddito mediano è pari a 15.750 euro nelle famiglie con un solo anziano (23.415 euro in quelle in cui gli anziani sono due o più).

Figura 3 - Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per tipo di reddito principale della famiglia - Anno 2007 [*]



[*] Dati provvisori

Il reddito mediano delle **coppie con figli** è pari a 35.324 euro, mentre quello delle coppie senza figli è di 24.810 euro. Fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore registrano i redditi meno elevati: nel 2007, il 50 per cento di queste famiglie ha potuto disporre infatti di meno di 24.400 euro (2.030 euro al mese). Anche il reddito delle coppie con almeno un figlio minore è relativamente più basso: nel 50 per cento dei casi possono contare su meno di 30.737 euro (2.560 euro al mese).

Il reddito netto delle famiglie dipende dalle **caratteristiche socio-demografiche** dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale) e, in particolare, da quelle del principale percettore di reddito della famiglia. Il valore mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del principale percettore fino a raggiungere un massimo quando questi ha tra i 45 e i 54 anni (31.813 euro) per poi decrescere nelle classi successive. In particolare, quando il percettore principale ha più di 65 anni il reddito mediano è pari a 16.321 euro (Tavola 4).

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il **livello di istruzione del principale percettore**: quando si tratta di un laureato, il reddito mediano della famiglia risulta più che doppio

rispetto al caso in cui il percettore ha la licenza elementare o nessun titolo di studio. Nel 2007 il 50 per cento delle famiglie con principale percettore laureato, situazione a cui peraltro si associa più spesso un maggior numero di percettori in famiglia, può contare su più di 39.051 euro l'anno (3.250 euro al mese). Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con un basso o nessun titolo di studio può disporre di un reddito non superiore a 15.029 euro (1.250 mensili).

La distribuzione dei redditi è caratterizzata anche da importanti **differenze di genere**: le famiglie il cui principale percettore è una donna presentano un reddito mediano pari a circa due terzi rispetto alle altre (18.029 euro contro 27.430 euro).

Tavola 3 - Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2007 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	17131	17486	13863	16311	14874	14989	12112	14000
Due	30487	30220	22073	28308	26369	25366	18731	24170
Tre	41449	38834	27967	36775	37588	35941	24888	33604
Quattro	46585	43766	32329	40318	41866	39840	27509	36019
Cinque o più	52912	47581	36197	43700	44539	43506	30022	37240
Numero percettori								
Un percettore	18158	18870	15834	17518	15862	16173	14313	15523
Due percettori	36800	35829	29189	34459	32847	31538	25451	30521
Tre o più percettori	53214	50044	41786	49126	47628	45213	37562	44411
Reddito principale								
Lavoro dipendente	34574	35112	29222	33066	32062	32091	25438	29833
Lavoro autonomo	46893	42755	30933	41499	38722	34342	23527	32973
Pensioni e trasferimenti pubblici	22419	23523	18597	21427	17904	18565	15104	17283
Capitale e altri redditi	24743	16801	12448	18915	17959	9054	6491	9940
Tipologia familiare								
Persone sole	17131	17486	13863	16311	14874	14989	12112	14000
- meno di 65 anni	20102	19626	15392	18809	18162	17269	13326	17039
- 65 anni e più	13936	15173	12512	13762	12281	12214	11023	11999
Coppie senza figli	31988	32490	22432	29779	27305	26602	18511	24810
- P.R. (a) meno di 65 anni	35754	37338	23589	33515	31720	32144	18224	29273
- P.R. (a) 65 anni e più	26411	26290	21296	24944	22009	22777	18850	21028
Coppie con figli	45185	42466	31567	39590	39944	38293	27066	35324
- un figlio	43016	40136	28661	38020	38590	36397	24904	34536
- due figli	46873	44799	32754	40697	41971	40429	27590	36267
- tre o più figli	51634	46093	35650	42364	42305	41939	29895	35237
Monogenitori	29683	27551	23496	27401	26199	24232	21512	24400
Altra tipologia	35542	36858	28088	33480	31657	32659	24724	29726
Famiglie con minori								
Un minore	38267	36737	27746	34470	35125	33560	23746	30897
Due minori	41130	36685	27262	34976	36763	33667	23031	30504
Tre o più minori	40147	40276	28933	34851	35549	35720	26103	30648
Almeno un minore	39449	36944	27664	34690	35677	33779	23746	30737
Famiglie con anziani								
Un anziano	23394	24201	19381	22345	15990	17755	14073	15750
Due o più anziani	30192	29972	24633	28511	24459	25134	20318	23415
Almeno un anziano	25561	26177	21038	24336	19417	20443	16727	18641
Totale	31446	31337	24553	29308	26265	26205	20207	24036

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

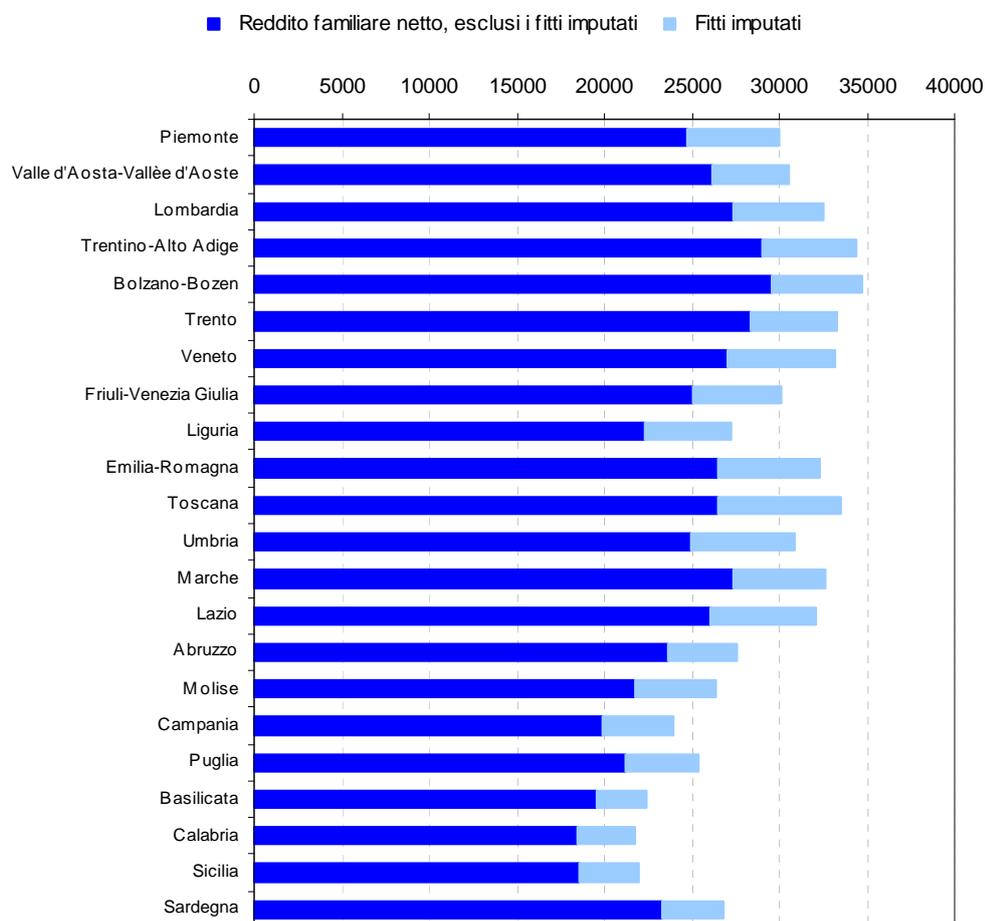
Tavola 4 - Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale – Anno 2007 [*] (media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	35292	34575	26651	32442	30460	29709	22222	27430
Femmine	24565	25689	20522	23607	18921	19809	15144	18029
Classe di età								
Meno di 35 anni	31411	27329	23342	28175	28702	25340	19963	25052
35 - 44 anni	35076	33513	25350	31851	32261	30391	22398	28480
45 - 54 anni	38314	37793	30156	35636	34393	34279	25673	31813
55 - 64 anni	37603	42267	30648	36390	30114	36214	24726	29415
65 anni o più	21743	22361	17996	20723	16766	17591	14475	16321
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	19583	20589	15902	18428	15730	16419	13676	15029
Media inferiore	29348	29523	23109	27325	26280	26651	20205	24076
Media superiore	35592	34629	28649	33606	32421	30153	25460	29798
Laurea	47686	44053	43590	45688	39133	39358	38508	39051
Totale	31446	31337	24553	29308	26265	26205	20207	24036

[*] Dati provvisori

Una definizione completa del reddito disponibile deve includere la posta dell'affitto imputato delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito (vedi Glossario).

Figura 4 - Reddito familiare netto, con e senza i fitti imputati, per regione - Anno 2007 [*] (mediana in euro)



[*] Dati provvisori

Questo importo è piuttosto rilevante in un paese come l'Italia dove la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa e meno di un quinto delle famiglie vive in affitto.

Quando si aggiungono i **fitti imputati** alle altre entrate, la differenza di reddito appare rilevante soprattutto per le famiglie costituite da coppie di anziani o di anziani soli, tra le quali il possesso dell'abitazione è relativamente più frequente rispetto alle famiglie più giovani (Tavola 5).

Tavola 5 - Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2007 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	21962	23301	17182	20928	19436	20435	15032	18440
Due	36415	36917	25998	33898	32384	32469	22555	29836
Tre	47397	45365	31824	42217	43329	42187	28846	38916
Quattro	52653	50425	36361	45679	47391	46761	32121	40992
Cinque o più	58561	54111	39805	48515	50103	49931	34188	41766
Numero percettori								
Un percettore	22916	24451	18999	21892	20453	21597	17577	19626
Due percettori	42692	42435	33096	39947	38230	37598	29240	35715
Tre o più percettori	60088	57413	46221	55395	54809	52038	41472	50581
Reddito principale								
Lavoro dipendente	39837	41358	33118	38116	36609	37700	29088	34645
Lavoro autonomo	54137	50217	35420	47961	45413	42098	28679	39269
Pensioni e trasferimenti pubblici	29133	31313	22863	27532	24652	26452	19234	23273
Capitale e altri redditi	23699	21461	12919	20065	17119	16169	8775	14345
Tipologia familiare								
Persone sole	21962	23301	17182	20928	19436	20435	15032	18440
- meno di 65 anni	24241	24939	18527	22938	21941	22392	16719	20840
- 65 anni e più	19512	21529	15993	18877	17668	19151	14239	17019
Coppie senza figli	38140	39473	26601	35638	32865	33842	22589	30649
- P.R. (a) meno di 65 anni	41452	43873	27637	39050	36814	38589	22457	34225
- P.R. (a) 65 anni e più	33236	33845	25584	31222	28743	29090	22703	27058
Coppie con figli	51209	49041	35464	44932	45910	45090	30973	40396
- un figlio	49036	46653	32515	43488	44525	42719	29011	39784
- due figli	52905	51421	36779	46015	47749	47898	32280	41116
- tre o più figli	57641	52821	39248	47218	47403	47875	33659	39462
Monogenitori	35061	33557	27127	32399	32342	31150	24799	29351
Altra tipologia	40908	43334	31480	38474	37215	38233	27860	34356
Famiglie con minori								
Un minore	43449	42709	31310	39284	40013	39254	26614	35449
Due minori	46565	42615	30890	39799	41743	39803	26894	35361
Tre o più minori	44927	46096	31942	38966	39239	41361	29294	34188
Almeno un minore	44702	42892	31200	39456	40609	39412	26912	35273
Famiglie con anziani								
Un anziano	29472	30962	23204	27881	21931	24204	17846	21328
Due o più anziani	37175	37592	28931	34852	31108	32391	24256	29524
Almeno un anziano	31927	33232	25010	30132	25838	27410	20397	24380
Totale	37034	37726	28301	34497	31732	32641	23748	29157

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Tavola 6 - Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale - Anno 2007 (media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	40971	41036	30438	37689	35652	35483	26049	32512
Femmine	29989	31951	24195	28690	23911	25928	18902	22779
Classe di età								
Meno di 35 anni	35367	32063	26654	32091	32502	30128	23154	28959
35 - 44 anni	39969	39362	28751	36499	36596	35512	25973	33110
45 - 54 anni	44169	44282	33839	40937	39975	41061	29551	36969
55 - 64 anni	44279	49778	35079	42533	36759	43207	29216	35261
65 anni o più	28013	29313	21892	26407	22784	24204	18316	21697
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	25088	26777	19283	23287	21392	22483	17195	19752
Media inferiore	34386	35503	26605	32031	31462	32988	23854	28922
Media superiore	41274	40836	32621	38968	37858	36131	29502	35005
Laurea	54371	51843	48531	52187	45217	47443	42622	45271
Totale	37034	37726	28301	34497	31732	32641	23748	29157

*] Dati provvisori

L'inclusione dei fitti imputati non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente). Tuttavia, in alcuni casi cambia l'ampiezza delle differenze. Per esempio, il reddito mediano delle famiglie dei percettori più giovani (meno di 35 anni) risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani (65 anni e più) sia al lordo sia al netto dei fitti imputati, ma con l'inclusione di questi ultimi il divario fra i redditi mediани delle due tipologie familiari si riduce.

Con o senza affitti imputati, il reddito mediano familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali e insulari, mentre risulta superiore in tutte le regioni centro-settentrionali, ad eccezione della Liguria (Figura 4 e Tavola 7), regione in cui l'invecchiamento della popolazione è molto accentuato. I redditi mediани più elevati (sia al lordo sia al netto dei fitti imputati) si registrano nelle province autonome di Trento e Bolzano, in Lombardia, nel Veneto, in Toscana, in Emilia-Romagna e nelle Marche, mentre quelli più bassi in Calabria, Sicilia, Basilicata, Campania e Puglia.

La disuguaglianza di reddito

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene solitamente diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un **reddito equivalente**, che ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi monetari⁴.

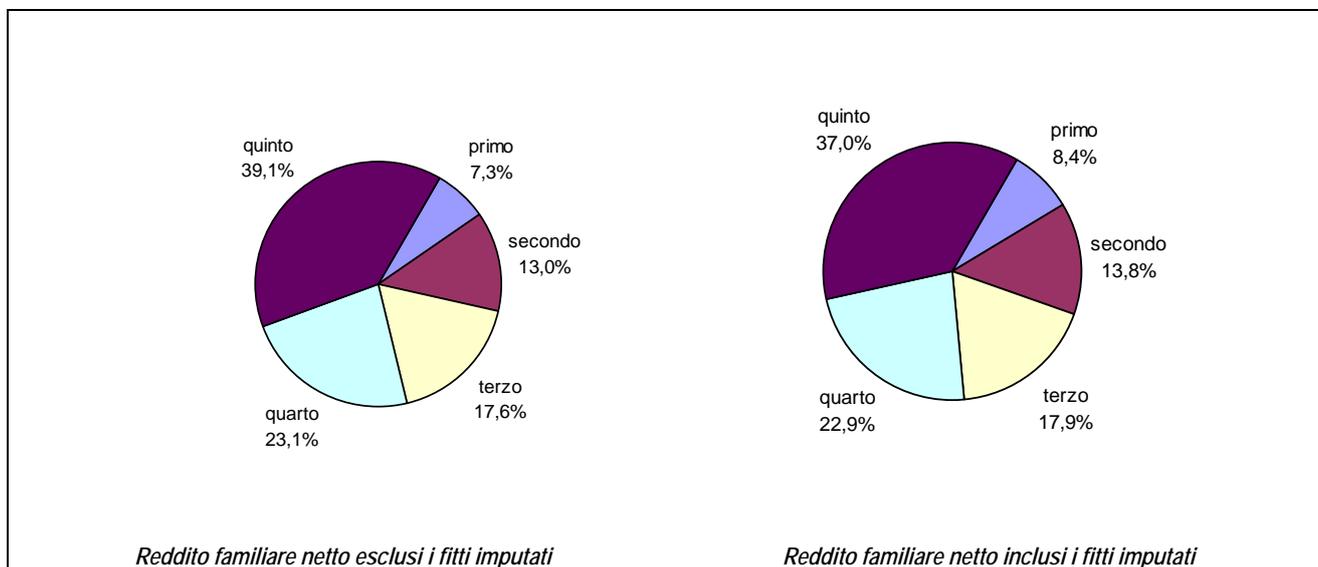
Allo stesso modo, l'inclusione dei fitti figurativi nel calcolo del reddito familiare consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie degli inquilini e dei proprietari. Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo degli affitti imputati, le famiglie vengono ordinate dal reddito più basso a quello più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20 per cento delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelle con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20 per cento di famiglie con i redditi più alti.

La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disuguaglianza (Figura 5). In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito pari al 20 per cento del totale, in realtà le famiglie con i redditi equivalenti più bassi (primo quinto)

⁴ Si veda, nel Glossario, la definizione di scala di equivalenza.

percepiscono solo l'8,4 per cento del reddito totale, mentre la quota del quinto più ricco risulta pari al 37,0 per cento.

Figura 5 - Ripartizione del reddito familiare netto (con e senza i fitti imputati) per quinti - Anno 2007 [*] (in percentuale del reddito totale)



[*] Dati provvisori

Il valore dell'indice di Gini (calcolato escludendo dal reddito i fitti imputati) è pari a 0,309, segnalando un **livello di diseguaglianza** piuttosto elevato, anche se in leggera riduzione rispetto all'anno precedente (0,322)⁵. Tra le regioni con maggiori livelli di diseguaglianza figurano quelle caratterizzate dai redditi mediani più bassi: Calabria (0,318), Campania (0,334), Sicilia (0,317) e Lazio (0,316). Livelli di diseguaglianza molto meno marcati si osservano nelle regioni più ricche e, in particolare, nella provincia autonoma di Trento (0,244), in Friuli Venezia Giulia (0,270) e nel Veneto (0,262).

Considerando nel reddito anche i fitti imputati, la diseguaglianza risulta inferiore e pari a 0,286. L'inclusione degli affitti imputati nel reddito familiare produce due effetti opposti: da un lato, amplia la diseguaglianza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini, dall'altro, contribuisce a ridurre la diseguaglianza complessiva perché gli affitti imputati sono distribuiti fra i proprietari in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti imputati segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

La ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche della distribuzione dei redditi (Tavola 8)⁶, quali differenze significative di carattere territoriale: ad esempio, il 37,5 per cento delle famiglie residenti nel Sud e Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi, rispetto al 12,6 per cento di quelle che vivono nel Centro e al 12,1 per cento delle famiglie del Nord. La quota di famiglie nel primo quinto è particolarmente elevata in Sicilia (43,6 per cento), Calabria (43,0), Campania (40,2 per cento) e Basilicata (41,7 per cento). Le percentuali più basse si registrano nel Trentino Alto Adige (9,0 per cento), in Emilia-Romagna (8,7 per cento) e in Toscana (9,4 per cento) (Tavola 10).

All'opposto, nel Nord e nel Centro solo una famiglia su quattro appartiene al quinto più ricco della distribuzione, con i redditi più alti, rispetto al 9,5 per cento di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole. Nel quinto più ricco della distribuzione si collocano più frequentemente le famiglie della provincia

⁵ L'indice di concentrazione di Gini misura sinteticamente il grado di disuguaglianza complessiva, assumendo valori compresi fra zero (quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito) ed uno (quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia). Per maggior dettagli, si veda il Glossario.

⁶ Nelle tavole 6, 7 e 8 le famiglie sono state ripartite fra i quinti in base al reddito netto equivalente comprensivo dei fitti imputati.

autonoma di Bolzano (30,6 per cento), dell'Emilia Romagna (27,8 per cento), della Toscana (26,5 per cento) e della Lombardia (26,4 per cento).

Tavola 7 - Reddito familiare netto e indice del Gini, per regione – Anno 2007 [*] (media e mediana in euro)

REGIONI	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Media	Mediana	Gini	Media	Mediana	Gini
Piemonte	30439	24709	0,291	35401	29953	0,269
Valle d'Aosta	30225	26149	0,288	35017	30584	0,264
Lombardia	32632	27331	0,290	38121	32575	0,269
Trentino-Alto Adige	33476	29048	0,270	39487	34387	0,247
Bolzano-Bozen	35055	29550	0,290	40887	34775	0,268
Trento	31857	28361	0,244	38051	33272	0,221
Veneto	30993	27047	0,262	37346	33160	0,231
Friuli-Venezia Giulia	29430	25031	0,270	34162	30066	0,247
Liguria	27221	22343	0,291	32321	27288	0,268
Emilia-Romagna	32802	26514	0,301	38931	32353	0,271
Toscana	31880	26519	0,275	38778	33550	0,244
Umbria	29634	24948	0,270	35142	30835	0,250
Marche	31108	27338	0,281	37368	32677	0,255
Lazio	31419	26009	0,316	37681	32036	0,285
Abruzzo	27847	23608	0,289	32008	27594	0,262
Molise	25222	21769	0,294	29075	26373	0,265
Campania	24484	19917	0,334	28593	23944	0,309
Puglia	25450	21245	0,294	29552	25401	0,269
Basilicata	24303	19551	0,305	27056	22426	0,283
Calabria	23064	18408	0,318	26150	21786	0,294
Sicilia	22511	18594	0,317	25952	21964	0,290
Sardegna	27287	23288	0,296	30915	26802	0,277
Totale	29308	24036	0,309	34497	29157	0,286

[*] Dati provvisori

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal **numero dei componenti**. Soltanto le famiglie di un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, sono invece relativamente più concentrate nel quinto più basso (36,4 per cento) e meno presenti nel quinto più ricco (11,7 per cento). A loro volta, le famiglie di tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto: il 45,2 per cento di queste famiglie si colloca, in effetti, nei due quinti superiori (e il 35,3 per cento nei due quinti inferiori). Analogo posizionamento si osserva anche per le famiglie di due componenti.

Anche il **numero di percettori di reddito presenti** è importante nel determinare la collocazione delle famiglie nei diversi quinti. Più della metà delle famiglie con un solo percettore di reddito (51,2 per cento) appartiene ai due quinti di reddito basso e medio-basso, mentre il 54,2 per cento delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nei due quinti più ricchi. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, soltanto il 9,4 per cento appartiene alla fascia dei redditi più bassi (cioè, al quinto più povero).

Considerando, infine, le **fonti di reddito percepito**, si rileva che il 35,1 per cento delle famiglie il cui reddito principale è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 21,3 per cento delle famiglie con un reddito principale da lavoro dipendente e al 13,3 per cento delle famiglie che vivono soprattutto di pensione e di altri trasferimenti pubblici non pensionistici.

Tavola 8 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti figurativi) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2007 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Ripartizione						
Nord	12,1	17,8	21,7	23,8	24,7	100,0
Centro	12,6	18,8	20,4	23,7	24,5	100,0
Sud e Isole	37,5	24,4	17,0	11,5	9,5	100,0
Numero componenti						
Uno	20,7	20,4	20,8	19,2	18,9	100,0
Due	15,5	19,5	20,8	21,2	23,0	100,0
Tre	17,3	18,0	19,6	22,4	22,8	100,0
Quattro	24,2	21,3	18,8	19,3	16,4	100,0
Cinque o più	36,4	23,8	17,1	11,0	11,7	100,0
Numero percettori						
Un percettore	29,0	22,2	18,5	15,6	14,7	100,0
Due percettori	13,8	19,3	21,7	22,6	22,5	100,0
Tre o più percettori	9,4	16,4	20,0	25,7	28,5	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	17,1	18,2	20,1	23,4	21,3	100,0
Lavoro autonomo	18,9	14,7	14,6	16,6	35,1	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	21,1	24,9	22,7	18,1	13,3	100,0
Capitale e altri redditi	49,5	10,4	10,0	12,0	18,2	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	20,7	20,4	20,8	19,2	18,9	100,0
- meno di 65 anni	19,9	14,4	18,0	21,0	26,7	100,0
- 65 anni e più	21,6	26,6	23,5	17,4	10,9	100,0
Coppie senza figli	13,5	20,7	21,2	20,6	23,9	100,0
- P.R. (a) meno di 65 anni	12,0	15,8	17,8	23,2	31,2	100,0
- P.R. (a) 65 anni e più	15,4	27,0	25,7	17,3	14,5	100,0
Coppie con figli	21,5	19,8	19,3	20,2	19,3	100,0
- un figlio	16,2	17,2	20,0	22,9	23,7	100,0
- due figli	23,6	21,7	19,0	19,4	16,3	100,0
- tre o più figli	37,5	24,2	16,7	10,8	10,8	100,0
Monogenitori	25,2	18,0	18,4	20,2	18,2	100,0
Altra tipologia	22,5	19,5	18,0	20,7	19,3	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	24,7	20,5	19,6	19,0	16,3	100,0
Due minori	31,1	22,5	18,2	15,7	12,5	100,0
Tre o più minori	45,1	24,6	14,8	7,5	7,9	100,0
Almeno un minore	28,6	21,5	18,7	16,9	14,2	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	20,0	22,5	21,7	19,9	15,9	100,0
Due o più anziani	14,5	25,5	25,5	18,5	16,0	100,0
Almeno un anziano	18,2	23,5	22,9	19,4	16,0	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

La collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per le **famiglie con figli**, soprattutto se minori. Le coppie con figli, infatti, nel 41,3 per cento dei casi appartengono ai due quinti inferiori della distribuzione, cioè quelli con redditi bassi e medio-bassi

(contro il 34,2 per cento delle coppie senza figli). Inoltre, appena il 13,5 per cento delle coppie senza figli appartiene al quinto più povero, contro il 21,5 per cento delle coppie con figli. Fra queste ultime, emergono importanti differenze a seconda del numero dei figli: appartengono al primo quinto il 23,6 per cento delle coppie con due figli e il 37,5 per cento di quelle con tre o più figli (rispetto al 16,2 per cento di quelle che hanno un solo figlio).

Anche l'età dei figli è rilevante, il 31,1 per cento delle famiglie con due figli minori e il 45,1 per cento di quelle con tre o più figli minori si collocano nel quinto più povero. Più in generale, il 50,1 per cento delle famiglie in cui è presente almeno un minore si posiziona nei primi due quinti della distribuzione.

La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. In effetti, il 44,5 per cento delle coppie senza figli appartiene ai due quinti superiori (contro il 39,5 per cento di quelle con figli).

Anche per le famiglie di **anziani soli**, rispetto ad altre tipologie familiari, è relativamente più frequente la collocazione nei due quinti più bassi della distribuzione (48,2 per cento), mentre le persone sole con meno di 65 anni di età si posizionano prevalentemente nei due quinti superiori (47,7 per cento).

Tavola 9 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti imputati), per caratteristiche del percettore principale - Anno 2007 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI)					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Sesso						
Maschi	18,7	19,7	19,8	20,6	21,3	100,0
Femmine	22,4	20,6	20,3	18,9	17,7	100,0
Classe di età						
Meno di 35 anni	24,2	18,6	19,8	21,4	16,0	100,0
35 - 44 anni	22,3	18,1	18,4	19,8	21,5	100,0
45 - 54 anni	18,1	17,5	19,4	22,3	22,6	100,0
55 - 64 anni	13,8	16,3	17,2	21,2	31,5	100,0
65 anni o più	20,5	25,4	23,0	17,4	13,7	100,0
Titolo di studio						
Nessuno. elementare	29,7	28,0	22,5	13,6	6,2	100,0
Media inferiore	24,3	22,5	21,0	19,8	12,4	100,0
Media superiore	13,5	16,4	19,4	25,2	25,4	100,0
Laurea	6,4	6,9	13,9	20,8	52,0	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

Fra le **caratteristiche del principale percettore di reddito**, un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato ad una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e quindi, in definitiva, a migliori condizioni economiche. Infatti, la maggioranza assoluta (52,0 per cento) delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco della distribuzione (Tavola 9). Si tratta di una percentuale molto più alta di quelle rilevate per i casi in cui il percettore più importante ha un diploma di scuola secondaria superiore (25,4 per cento), ovvero la licenza media (12,4 per cento), ovvero la licenza elementare o nessun titolo (6,2 per cento). Nello stesso tempo, soltanto il 6,4 per cento delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più basso, dove invece si colloca il 29,7 per cento delle famiglie il cui percettore principale ha un basso titolo di istruzione (o nessun titolo).

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi equivalenti dipende solo in parte dall'età del percettore principale, sebbene il 31,5 per cento delle famiglie che hanno un percettore principale fra i 55

e i 64 anni appartenga al quinto più alto. Le famiglie in cui è la donna a percepire il reddito principale sono relativamente meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nei due quinti con i redditi alti e medio-alti (36,6 per cento contro il 41,9 per cento delle famiglie in cui il percettore principale è un uomo).

Tavola 10 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti imputati), per regione – Anno 2007 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Piemonte	15,4	18,8	20,7	22,4	22,7	100,0
Valle d'Aosta	13,0	18,1	18,4	26,4	24,2	100,0
Lombardia	12,3	16,6	21,2	23,6	26,4	100,0
Trentino-Alto Adige	9,0	17,0	22,8	23,0	28,1	100,0
Bolzano-Bozen	12,1	14,8	21,0	21,5	30,6	100,0
Trento	5,9	19,3	24,7	24,6	25,5	100,0
Veneto	10,8	18,4	22,3	26,6	22,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	13,4	19,7	23,0	21,5	22,4	100,0
Liguria	14,5	20,3	22,8	21,4	21,1	100,0
Emilia-Romagna	8,7	16,7	22,1	24,7	27,8	100,0
Toscana	9,4	17,3	19,8	27,0	26,5	100,0
Umbria	14,5	20,0	24,3	22,2	19,0	100,0
Marche	11,7	20,2	23,3	23,7	21,2	100,0
Lazio	14,9	19,1	18,9	21,6	25,4	100,0
Abruzzo	23,4	26,6	22,7	13,8	13,5	100,0
Molise	33,8	27,2	18,4	10,5	10,1	100,0
Campania	40,2	23,1	15,7	11,4	9,6	100,0
Puglia	32,8	26,3	20,9	11,8	8,1	100,0
Basilicata	41,7	25,9	14,5	9,6	8,3	100,0
Calabria	43,0	27,3	15,2	7,2	7,3	100,0
Sicilia	43,6	23,3	14,3	10,1	8,8	100,0
Sardegna	27,8	20,7	18,4	18,9	14,2	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

La variazione dei redditi netti familiari dal 2006 al 2007

Tra il 2006 e il 2007, il valore *medio* del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) è aumentato, a prezzi correnti, del 2,7 per cento (Tavola 11). Tenuto conto della dinamica inflazionistica (1,8 per cento l'indice NIC nel 2007), tale variazione corrisponde a un lieve aumento del reddito familiare medio in termini reali (+0,9 per cento). Corrispondentemente, la distribuzione del reddito a prezzi correnti ha mostrato un moderato spostamento verso destra, cioè verso più alti livelli di reddito. In particolare, grazie alla maggiore crescita del reddito medio familiare del Mezzogiorno (+4,2 per cento in termini nominali, rispetto all'1,8 per cento del Nord e all'1,5 per cento del Centro), nel 2007 si sono ridotte leggermente le differenze territoriali. Inoltre, in tutte le ripartizioni geografiche, le famiglie il cui reddito principale è da lavoro autonomo hanno registrato gli incrementi medi e mediani più consistenti.

Il fatto poi che gli incrementi dei redditi mediani siano generalmente superiori a quelli medi (+4,2 contro 2,7 per cento per l'intera popolazione) indica come nel 2007 si sia verificata una 'compressione' della distribuzione dei redditi in corrispondenza di una minore disuguaglianza. Ciò trova conferma nell'indice di Gini che, come già detto, è leggermente diminuito rispetto all'anno precedente.

Tavola 11 - Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per anno di riferimento e ripartizione - Anni 2006 e 2007 [*] (media e mediana in euro)

	MEDIA		MEDIANA	
	2006	2007	2006	2007
Ripartizione				
Nord	30880	31446	25640	26265
Centro	30859	31337	25130	26205
Sud e Isole	23560	24553	19253	20207
Reddito principale				
Lavoro dipendente	33067	33066	29245	29833
Lavoro autonomo	38127	41499	29194	32973
Pensioni e trasferimenti pubblici	20510	21427	16438	17283
Totale	28529	29308	23051	24036

[*] Dati provvisori

GLOSSARIO

Reddito netto

Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri *fringe benefits* non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Nelle statistiche riportate in questa *Statistica in breve* il reddito familiare è riportato sia al netto che al lordo degli affitti figurativi.

Il reddito netto familiare considerato in questa *Statistica in breve* non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. L'indagine campionaria Eu-Silc riguarda le famiglie residenti registrate nelle Anagrafi comunali, mentre il settore Famiglie di Contabilità Nazionale include tutte le famiglie presenti da più di un anno sul territorio nazionale (quindi, per esempio, anche gli immigrati irregolari). In secondo luogo, il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Affitto figurativo o imputato

L'affitto figurativo è il costo che deve essere imputato a coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari ed equivale a quello che tali famiglie sosterrebbero affittando ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare un'unità abitativa equivalente, in termini di caratteristiche, a quella in cui vivono. Quando si vogliono analizzare problematiche particolari, come gli studi sulla povertà e la distribuzione del reddito, il concetto può essere esteso anche agli inquilini con affitti agevolati, inferiori ai prezzi di mercato, e alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito. Al fine di rendere comparabili le stime delle

risorse delle famiglie affittuarie e proprietarie è quindi necessario prendere in considerazione il flusso di servizi abitativi goduti. Questo equivale a ipotizzare che la famiglia stia producendo e, al contempo, consumando un flusso di servizi abitativi senza passare per il mercato, come se affittasse a se stessa l'abitazione. In termini operativi, l'affitto figurativo è stimato tramite modello econometrico utilizzando le caratteristiche dell'abitazione e gli affitti realmente pagati sul mercato immobiliare per abitazioni simili. Da questa stima, vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di spesa per il mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia. Per analogia, agli inquilini che pagano un affitto agevolato viene imputata la differenza fra il prezzo di mercato e l'affitto pagato.

Scala di equivalenza

Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito *pro-capite*, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa *Statistica in breve*, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.

Indice di Gini

L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine Eu-Silc deriva dalla formula, valida per i grandi campioni:

$$G = \frac{2 \operatorname{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove y_i è il reddito della famiglia, \bar{y} è il reddito medio e $F(y_i)$ è il *rango frazionario*, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie. In questa *Statistica in breve*, conformemente alle convenzioni adottate in sede europea, l'indice di Gini è stato calcolato attribuendo ad ogni individuo il reddito (familiare) equivalente della famiglia di appartenenza e considerando come unità statistiche gli individui.